

La lotta contro l'«apartheid»

Il Sudafrica dopo Soweto

ROMA — Dopo Soweto il governo nazista ha dato l'iniziativa politica che è passata alle forze progressiste. Questa la sintesi dell'analisi sulla situazione interna al Sudafrica fatta da Alfred Nzo, segretario generale del «African National Congress».

«Fino al 16 giugno dell'anno scorso, quando cioè scoppiò la rivolta di Soweto, il piano infatti Alfred Nzo, il regime facista aveva sempre potuto vantarsi della sua abilità nel mantenere la cosiddetta pace nel nostro paese, una pace che ha sempre mantenuto con metodi estremamente brutali, ma negli ultimi 15 mesi questi metodi hanno mostrato chiaramente i loro limiti».

I giovani

Un altro processo interessante è poi quello in corso nella gioventù bianca. «Cosa si è osservato?», si domanda Nzo. «Si è osservato — risponde — per esempio durante la rivolta di Soweto, che studenti bianchi dell'università di Witwatersrand scesero nelle strade di Johannesburg e dimostravano proprio contro la barbarie dello Stato facista nei confronti degli africani».

Infine Nzo richiama l'attenzione sul più complesso problema del ruolo della classe operaia bianca. «Un ruolo che è stato sfortunatamente molto negativo. La classe operaia bianca, cioè, si è dimostrata finora chiaramente alleata del regime di aggressione, terrore e sfruttamento. Le classi dominanti fanno d'altra parte il loro mestiere mettendo una contro l'altra le varie parti della classe operaia. Tuttavia la crisi economica in corso ha già determinato un aumento della disoccupazione non solo all'interno della classe operaia nera, ma anche di quella bianca. Noi riteniamo che un punto di partenza, pur negativo come questo, possa aiutare a fare un'analisi di crescente solidarietà tra operai bianchi e neri. Certo, bisogna essere realisti, è un processo che richiederà molto tempo. Ma dipenderà anche da noi».

Inquietudini

Il partito di De Villiers Graaf era solo un partito di opposizione, ma le inquietudini cominciano a farsi sentire all'interno delle stesse forze di governo. Esse speravano, per esempio con la cosiddetta indipendenza del Transkei, «di smorzare il colpo contro il regime e dirigere l'attenzione popolare verso le loro operazioni della cosiddetta indipendenza della popolazione africana nelle riserve tribali».

«Tuttavia — rileva ancora Nzo — le forze progressiste, specialmente nell'area Zimbabwe - Namibia - Sudafrica e anche in quella degli stati della «linea del fronte», hanno una diversa concezione degli USA, che mentre pretendono di essere al fianco dei popoli oppressi, sono invece chiaramente impegnati ad assicurare la protezione del loro ba-luardo e tramponono verso il continente africano, cioè il regime di Pretoria».

Gli 80 anni del segretario del PC argentino

ROMA — Per l'80° compleanno del compagno Gerónimo Arnedo Alvarez, segretario generale del partito comunista argentino, che ricorreva ieri, il Comitato centrale del PCI ha inviato il seguente telegramma: «Ti preghiamo di accogliere gli auguri più fraterni per il tuo 80° compleanno assieme all'auspicio di risultati positivi nella lotta che conduci in Argentina per i diritti umani, per la riconquista della democrazia e della pace».

tate dall'ANC. «Proteste — aggiunge — che sono state solennemente anche da vari Stati africani e ampiamente riprese dall'opinione pubblica africana e mondiale. Ora i risultati di tutto questo sono che alcuni di questi Stati occidentali, non vogliono apparire come responsabili della grave aggressività del regime sudafricano. Così si celano dietro altri paesi come, per esempio, Israele che intesse sempre più intense relazioni, politiche, economiche e militari, col Sudafrica. «Non c'è dubbio — dice quindi Nzo concludendo — che il possesso di armi nucleari da parte di un regime altrettanto aggressivo come il regime sudafricano costituisca un pericolo per la pace e la sicurezza dell'Africa e per la pace e la sicurezza generale. Per questo l'ANC richiama l'attenzione delle forze democratiche ovunque nel mondo sulla serietà e l'importanza della situazione sudafricana e spera che accrescano il loro sostegno, politico, diplomatico e materiale alle forze guidate dall'ANC».

Guido Bimbi



Attentato nel centro di Londra

LONDRA — La Northumberland Arms Tavern, un noto locale pubblico nel centro di Londra, è stato colpito da un attentato incendiario. Due avventori sono rimasti gravemente ustionati e sono ora ricoverati nei pressi riservati. Altre dodici persone sono state medicate per ustioni di vario grado.

La polizia ha accertato che il fuoco è stato applicato con due taniche di benzina lanciate attraverso la finestra del piano terra all'interno del bar. Gli investigatori hanno escluso che possa trattarsi di un'azione dell'IRA, e ipotizzano invece che possa trattarsi di un'azione condotta da una banda di teppisti.

Conclusa la visita di Tito a Parigi

La Francia per più stretti rapporti tra Jugoslavia e Comunità europea

Affrontati nei colloqui con Giscard d'Estaing i principali problemi internazionali del momento: Medio Oriente, Africa e distensione - I rapporti bilaterali

Dichiarazioni di Forlani sullo Stato palestinese

ROMA — Riferendo al Consiglio di Stato la partecipazione all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il ministro degli Esteri Forlani ha detto che «la dichiarazione congiunta americano-sovietica per la convocazione della Conferenza di Ginevra entro la fine dell'anno è stata valutata tanto più positivamente dall'Italia in quanto ad essa il nostro governo ha cercato di contribuire nei limiti delle sue possibilità, assicurando e incoraggiando una serie di iniziative». Forlani ha anche parlato di «grandi sforzi fatti e iniziative da intraprendere a protezione verso le esigenze future di uno sviluppo economico e sociale» per rendere «effettivamente» uno stato palestinese, sia gli stati arabi (favorevoli del petrolio, sia Israele).

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il presidente jugoslavo Tito ha terminato il pomeriggio la sua visita ufficiale di tre giorni a Parigi. La chiusura dei colloqui franco-jugoslavi i due presidenti, Giscard d'Estaing e Tito, avevano fatto in mattinata una dichiarazione comune davanti alla stampa per mettere in rilievo quello che era stato uno dei temi delle conversazioni: la Jugoslavia, paese europeo desidero stabilire rapporti più profondi con la Comunità economica europea dalla quale si sente un po' esclusa. La Francia appoggia questa aspirazione. Successivamente Tito e Giscard d'Estaing avevano e numerato le grandi questioni internazionali sulle quali Jugoslavia e Francia hanno punti di vista simili o vicini. Questa comunanza costituisce il contenuto del comunicato congiunto pubblicato in serata a conclusione della visita.

A Beirut il nuovo

carico di aiuti. Solidarietà attiva con i popoli libanese e palestinese. BOLOGNA — «Vi ringraziamo per l'interesse che portate alla nostra azione e per l'aiuto prezioso che ci avete fatto pervenire. E' grazie a questi contributi che abbiamo potuto assumere il nostro impegno oneroso e che potremo continuare nell'immediato futuro a far fronte alla situazione». Inizia così il messaggio di questi mesi in Italia. Altrettanto arriva il messaggio di Beirut della nave «Minni Lione», che portava a bordo gli aiuti (medicinali, industriali, generi alimentari, ecc.) e un laboratorio completo di maglieria e sartoria, per un valore complessivo di oltre 150 milioni di lire, raccolti in questi mesi in Italia. Altrettanto caloroso è il ringraziamento espresso dal Dipartimento politico dell'OLP a tutte le organizzazioni di solidarietà italiana e per gli sforzi compiuti e per la comprensione dimostrata in favore della lotta del popolo palestinese per la riconquista della patria e del diritto a un paese indipendente.

Conferenza stampa su nuove iniziative di solidarietà

Tre richieste dall'Italia al dittatore argentino Videla

ROMA — I partiti antifascisti, la rappresentanza degli argentini rifugiati in Italia, organizzazioni umanitarie di espatrio quando esiste una situazione di stato d'assedio; 3) concedere salvacondotto all'ex presidente argentino Videla, che si è rifugiato in un paese straniero, e che è attualmente rinchiuso nell'ambasciata messicana a Buenos Aires.

rendere pubblico l'elenco dei detenuti politici; 2) attuare l'art. 23 della costituzione argentina, secondo il quale il presidente di espatrio quando esiste una situazione di stato d'assedio; 3) concedere salvacondotto all'ex presidente argentino Videla, che si è rifugiato in un paese straniero, e che è attualmente rinchiuso nell'ambasciata messicana a Buenos Aires.

cato che una indisposizione ha impedito al compagno Gian Carlo Faletta di partecipare all'incontro. I parlamentari presenti hanno sottolineato la necessità di un vasto impegno di opinione pubblica e di dare concretezza alle iniziative che vengono annunciate. Bonalumi ha detto che l'Italia nella sede internazionale e i governi della CEE devono compiere passi effettivi incastrandolo nel governo argentino.

Roma

«Una tensione che trova ogni tanto, a un incrocio, in un vicolo, dietro un angolo, le sue spie nelle camionette di polizia, nello schieramento di carabinieri e agenti accuratamente predisposto in tutto il centro della città: i negozi che già s'affrettano in molti casi a chiudere, e anche senza motivo» commenta un farmacista al lavoro in via Emanuele Filiberto. Qui invece, al Colosseo, non c'è l'ombra di tutto questo. C'è l'animazione di un corteo divenuto enorme, ci sono le discussioni, ogni tanto — siamo ormai verso le quattro e mezzo — comincia a sentirsi qualche slogan. Si tarda ancora a «partire» verso San Giovanni perché le delegazioni continuano ad arrivare senza interruzione. Così la testa del corteo, composta dai rappresentanti degli enti locali (con quello di Marzabotto) e da molti parlamentari, dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, da una moltitudine di comitati operativi con striscioni che recitano il nome di gran parte delle fabbriche romane — in tutta la capitale c'è stata un'ora di sciopero — è costretta a spostarsi sempre più avanti per far posto alla gente che arriva, non solo da Roma. Ci sono striscioni che indicano la presenza di delegazioni, di giovani e di lavoratori, da tutto il Lazio e da quasi ogni provincia del nord, soprattutto.

DALLA PRIMA PAGINA

minare quelle forze ostili alla democrazia che ancora si annidano nell'apparato pubblico: come dimostrano le vicende seguite a piazza Fontana, come dimostra lo scandalo che deve cessare — delle istruttorie contro i «fascisti aperte e mai chiuse. Il sindaco parla poi dei giovani, chiedendo formalmente al governo che al partito neofascista sia impedito di nuocere alla libertà e alla vita dei cittadini. La sua parola suona un po' troppo accorato e vigoroso all'unità di tutti i democratici per rendere sicura la convivenza civile, sottrarla all'insidia della spirale di violenza che i fascisti cercano di innescare contando sulle violente contro-azioni del partito armato». «L'antifascismo — è l'ultima frase del discorso — è forte e andrà avanti perché avanza col passo di tutti i cittadini onesti e laboriosi di Roma».

Berlinguer

di quel «problema che è, nonostante tutto, rimasto il più grande sul tappeto, anche dopo la fine del potere temporale, l'entrata dei cattolici nella politica, la Conciliazione e il Concordato, la nuova Costituzione repubblicana, l'evoluzione della Chiesa e l'evoluzione della Italia». In sostanza, quel che più conta nella lettera di Berlinguer, secondo Ferrara, è che viene proposta una concezione sullo Stato laico, sociale, pluralistico impegnando al tempo stesso «la Chiesa a pronunciarsi a sua volta sull'alternativa fra Stato laico e stato cristiano».

Ultimatum

tutti detenuti nella RFT: ognuno di loro dovrà essere consegnata la somma di 5 milioni di marchi. 2) La liberazione di due palestinesi, Mahdi Muhammad Zih, 22 anni, e Hussein Mohammed al Rashid, 23, detenuti in Turchia e condannati all'ergastolo per aver ucciso quattro persone e averne ferite 22 in un attacco al campo di profughi palestinesi di Istanbul nell'agosto 1976. 3) Il pagamento di un riscatto di 15 milioni di dollari. 4) L'accordo preliminare dei governi del Vietnam, della Somalia e dello Yemen del sud di accettare il principio liberati.

Albergo Ricchioli

Albergo Ricchioli. Direttore ALBERTO RICCHIOLI. Coordinatore CLAUDIO PETRICCIOLI. Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO. Iscritto al n. 243 del Registro del Tribunale di Roma l'UNITA' editrice, a viale Venezia n. 4532. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via del Ferruccio n. 19. Telefoni centrali: 480300 - 480301 - 480302 - 480303 - 480304 - 480305 - 480306 - 480307 - 480308 - 480309 - 480310. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via del Ferruccio, 19.

UN'AZIENDA LEADER NEL SETTORE DELLA COSTRUZIONE INFISSI E PORTE IN LEGNO. COCIF. Cooperativa COSTRUZIONI in FALGOMERIA SOC. COOP. a r.l. 47039 SAVIGNANO SU RUBICONE (Favali) Via Fratelli Bandiera, 17 - Tel. (0541) 945.131 (5 linee) - CCIAA 29313 LONGIANO Ufficio vendite - Telefono (0547) 56113 (3 linee)

Albergo Ricchioli. Direttore ALBERTO RICCHIOLI. Coordinatore CLAUDIO PETRICCIOLI. Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO. Iscritto al n. 243 del Registro del Tribunale di Roma l'UNITA' editrice, a viale Venezia n. 4532. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via del Ferruccio n. 19. Telefoni centrali: 480300 - 480301 - 480302 - 480303 - 480304 - 480305 - 480306 - 480307 - 480308 - 480309 - 480310. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via del Ferruccio, 19.

Il fatto è che la voce del card. Luciani è rimasta finora isolata. Di questo avverte il cardinale di Palermo. La lotta antifascista, aggiunge Argan, è anche lotta per la riforma dello Stato, per eliminare quelle forze ostili alla democrazia che ancora si annidano nell'apparato pubblico: come dimostrano le vicende seguite a piazza Fontana, come dimostra lo scandalo che deve cessare — delle istruttorie contro i «fascisti aperte e mai chiuse. Il sindaco parla poi dei giovani, chiedendo formalmente al governo che al partito neofascista sia impedito di nuocere alla libertà e alla vita dei cittadini. La sua parola suona un po' troppo accorato e vigoroso all'unità di tutti i democratici per rendere sicura la convivenza civile, sottrarla all'insidia della spirale di violenza che i fascisti cercano di innescare contando sulle violente contro-azioni del partito armato».